

Recensione di Ca' Foscari School for International Education (CFSIE), *Sillabo di italiano per stranieri in contesto accademico*, a cura di Daniele Baglioni e Davide Mastrantonio, Torino, Loescher, 2024

MATTEO VIALE

MATTEO VIALE (matteo.viale@unibo.it) insegna Didattica della lingua italiana e Storia della lingua italiana all'Università di Bologna. In precedenza, ha lavorato presso le Università di Padova, Ferrara e Rijeka (Croazia). Coordina progetti europei dedicati all'insegnamento dell'italiano L2/LS e dirige la collana *Didattica dell'italiano* della Bononia University Press.

Non si può non salutare con favore l'uscita del *Sillabo di italiano per stranieri in contesto accademico*, promosso da Ca' Foscari School for International Education (CFSIE) e curato da Daniele Baglioni e Davide Mastrantonio.

Il lavoro per la costruzione del nuovo *Sillabo*, che presenta diversi elementi di novità e di interesse, è iniziato nel 2018 a partire da materiali consolidati nell'esperienza didattica veneziana, ma con la consapevolezza, come scrive Daniele Baglioni, che

i recenti sviluppi della didattica dell'italiano a stranieri da un lato e della linguistica teorica dall'altro rendessero impossibile un aggiornamento di superficie, e richiedessero piuttosto una profonda revisione del testo, a partire dalla sua organizzazione interna. (p. 10)

Frutto quindi di un'attività pluriennale e del lavoro congiunto di studiosi di linguistica italiana e collaboratori ed esperti linguistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, l'opera si inserisce in una lunga e prestigiosa serie di

strumenti analoghi che si sono succeduti nel tempo e che hanno via via riflettuto lo stato delle ricerche nell'insegnamento e nell'acquisizione delle lingue. La proposta del CFSIE si pone innanzitutto in dialogo con altri sillabi legati a Centri Linguistici di Ateneo, che hanno rappresentato un punto di partenza e un modello, cioè il sillabo del CLA dell'Università di Padova (Lo Duca 2006) e quello del CLA dell'Università per Stranieri di Siena (Benucci 2007); sono stati però tenuti in considerazione anche sillabi legati a specifiche certificazioni linguistiche dell'italiano per stranieri, come il sillabo della CILS (Barni *et al.* 2009), quello della Associazione Dante Alighieri (Arcangeli 2014), della certificazione PLIDA (Cardillo, Vecchio 2015) e dell'Accademia Italiana di Lingua (2015), un'associazione no profit da decenni impegnata nelle certificazioni dell'italiano come lingua straniera. Una simile base di partenza ha consentito di ottenere un'ampia rappresentazione delle pratiche didattiche e dei cambiamenti intervenuti negli ultimi due decenni¹.

Dopo vari saggi introduttivi di Graziano Serragiotto, Daniele Baglioni, Davide Basaldella e Davide Mastrantonio (molto importanti per inquadrare l'opera e comprendere come usare il *Sillabo CFSIE*), l'opera si snoda in due distinte sezioni: una prima, dedicata alle *Competenze comunicative, testuali e lessicali* (con *Sinossi delle competenze richieste per livelli* e *Descrizioni analitiche delle competenze per livelli*), e una seconda parte rivolta alle *Competenze grammaticali* (con la stessa struttura bipartita della precedente sezione). A loro volta, ciascuna di queste due sezioni è articolata in specifiche sottovoci, come si può osservare nella Fig. 1.

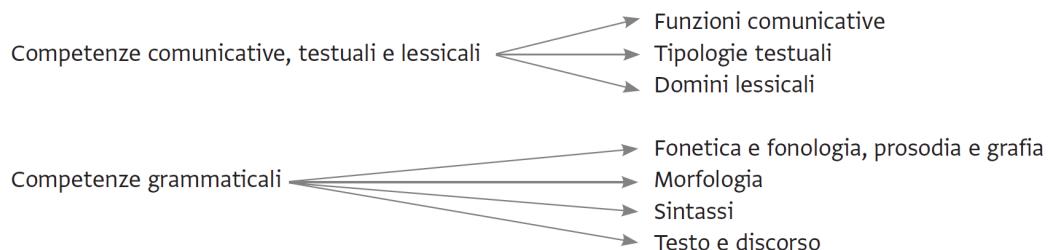


Figura 1: Struttura del *Sillabo CFSIE* (p. 14).

La sezione dedicata alle *competenze comunicative, testuali e lessicali* si caratterizza innanzitutto per il riuscito tentativo di mettere in relazione le funzioni comunicative e le tipologie testuali con le corrispondenti realizzazioni linguistiche, del lessico in primo luogo. I curatori del Sillabo notano infatti che

¹ Per una più sistematica rassegna critica dei sillabi disponibili e delle loro diverse tipologie si veda Tardi 2024.

la riflessione sulle competenze comunicative andava integrata con una più accurata ricognizione dei testi – nell'accezione più ampia possibile – proponibili per ciascun livello, nonché del lessico che, anziché essere relegato in appendice nella forma di un elenco di parole, sarebbe stato maggiormente valorizzato, all'interno del *Sillabo*, in una sezione autonoma strutturata per domini. (p. 10)

Scorrendo la proposta, si apprezza quindi il complesso sforzo di riorganizzazione gli obiettivi comunicativi in un percorso strutturato e coerente, reso ancor più efficace da un abbondante uso di esempi, che aiutano il fruitore dell'opera a muoversi con maggiore chiarezza nella proposta.

Anche la sezione dedicata alle competenze grammaticali, solo a prima vista più tradizionale, presenta numerosi spunti di interesse: raccoglie il meglio della tradizione dei sillabi precedenti, senza però remore a distanziarsene quando ritenuto necessario per rendere più efficace l'insegnamento linguistico. Inoltre, la grammatica torna ad assumere un ruolo di primo piano nella didattica. Infatti, allargando l'orizzonte rispetto a un approccio esclusivamente comunicativo (su cui si basa anche il *Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue*), nell'insegnamento accademico diventa necessario richiamarsi a strutture grammaticali ed esplicitare l'ordine di introduzione e trattazione delle strutture linguistiche nei vari livelli; si tratta di un'operazione tutt'altro che scontata, da realizzare sulla base di studi interlinguistici².

Nel *Sillabo CFSIA*, che guarda al contesto accademico, la grammatica assume quindi un ruolo centrale, ma sempre con attenzione alla concretezza dell'azione didattica: fondamentale in questo senso l'esperienza dei collaboratori ed esperti linguistici che hanno portato nel sillabo la loro esperienza d'aula e il contatto diretto con i diversi tipi di parlanti.

Gli "indici", cioè gli argomenti grammaticali esplicitamente richiamati nei vari livelli, sono i seguenti:

- a) Fonetica e fonologia, prosodia, grafia;
- b) Morfologia;
- c) Sintassi;
- d) Testo e discorso

La proposta grammaticale espande così il suo campo d'azione rispetto alla tradizione, arrivando a ricomprendere al suo interno, in un disegno coerente e progressivo, anche la testualità e la sociopragmatica, in un riuscito incontro tra tradizione e innovazione, senza esitare a fare scelte coraggiose.

In quest'ottica, il più rilevante elemento di novità consiste nello sforzo di dettagliare la dimensione testuale e sociopragmatica. L'ambito *Testo e discorso*

² Il Sillabo del CLA di Padova, curato da Maria G. Lo Duca (2006), ben presente agli autori del *Sillabo CFSIE*, ha rappresentato una tappa importante nel lavoro di unione tra ricerca interlinguistica e pratica didattica. Si devono alla stessa autrice, col suo *Viaggio nella grammatica* (Lo Duca 2018), i primi tentativi di ricorrere a studi di carattere interlinguistico per tracciare un percorso coerente di progressione degli argomenti grammaticali anche nella didattica della lingua materna nella scuola primaria.

viene inserito all'interno della sezione grammaticale – scelta non nuova di per sé, dal momento che un primo tentativo in questo senso è rappresentato da Lo Duca 2006 – con un livello di dettaglio e sistematicità finora inedito. Oltre alla dimensione testuale e discorsiva entra in scena anche una dimensione pragmatica, spesso implicita o trattata in modo desultorio nei lavori precedenti.

A titolo di esempio, per capire l'articolazione interna degli aspetti esaminati e il livello di dettaglio proposto, si osservi uno stralcio della parte dedicata a *Testo e discorso* per il livello A1, con un'attenzione agli aspetti pragmatici che si lega all'uso dei connettivi e dei mezzi coesivi, simmetricamente e coerentemente sviluppata in seguito di livello in livello:

Gestire l'interazione

- Formule di cortesia, saluto e augurio più comuni (*grazie, prego, per favore, ciao, buongiorno, arrivederci, a dopo, a domani, buon compleanno!, tanti auguri!*);
- segnali discorsivi più frequenti: segnali discorsivi di presa di turno/richtiesta di attenzione (*scusa/scusi*) e di controllo della ricezione (*pronto?* nelle conversazioni telefoniche, *capito?, okay?*); il riempitivo *un attimo*; modulatori (*forse*)

Organizzare il testo

- Punteggiatura: segni interpuntivi che indicano la fine della frase ma con diversi valori comunicativi, ad es. punto fermo, punto esclamativo (*Bello il film!; A presto!*), punto di domanda.

Stabilire relazioni logiche

- Relazioni logiche espresse tramite connettivi di larghissimo uso: tempo (*dopo, poi*); opposizione (o); sostituzione (*non... ma*, ad es. *Non sono inglese ma irlandese*); controaspettativa (*ma*, ad es. *Marcus è tedesco ma vive a Roma*); causa-effetto, espressa per giustapposizione (*Ho fame, mangio*) o tramite congiunzioni di largo uso (*Studio perché ho l'esame*); fine (*Esco per vedere i miei amici*); aggiunta (*e*).

Stabilire relazioni tra referenti

- Anafora per ripetizione nominale (*Marco... Marco*). (p. 85)

Un secondo elemento da sottolineare è il ripensamento, quando necessario, della sequenza dell'ordine di apprendimento degli argomenti, anche per quelli più tradizionali della morfologia e della sintassi.

La necessità di rivedere l'ordine e la “messa in sequenza” degli indici grammaticali, in modo da tenere conto di una progressione sensata e puntuale, attenta all'ancoraggio ai *task* comunicativi e che risulti coerente con le pratiche didattiche, è ben presente in chi ha lavorato al *Sillabo*. Scrive Daniele Baglioni:

alla scansione delle competenze comunicative per livelli, per la quale il *Quadro Comune Europeo di Riferimento* offriva un valido modello, andava affiancata un'altrettanto ben graduata progressione delle competenze grammaticali, che

nei sillabi disponibili (e, di riflesso, anche nei manuali per l'insegnamento) appariva in parte sfocata e soprattutto non sempre agganciata ai *task* comunicativi richiesti per livello. (p. 10)

Oltre allo sforzo di legare strettamente la riflessione sulle strutture e gli usi alle evenienze concrete che si presentano nella didattica in aula, si apprezza nel *Sillabo CFSIE* l'attenzione a evitare «ripetizioni da un livello all'altro», ridondanze, “ripassi” di argomenti, per mirare a «una graduazione il più possibile chiara e ordinata, in linea con le sequenze acquisizionali individuate nella letteratura scientifica» (p. 10).

In tutto ciò si apprezza anche l'attenzione alla terminologia tecnica, ridotta all'essenziale, in modo che la consultazione sia agevole anche per un pubblico di non specialisti.

Un terzo elemento di novità è rappresentato dalle sinossi delle competenze grammaticali per livello, «che riassumono, per ogni livello di competenza, gli obiettivi di apprendimento che si presuppone i discenti debbano raggiungere; una scelta improntata agli esempi di descrittori proposti dal QCER» (p. 15). L'obiettivo di fondo è mostrare cosa lo studente sa e sa fare con la grammatica, in una efficace e opportuna visione “per competenze” della didattica linguistica.

A conclusione di questa presentazione del *Sillabo CFSIE* possono essere avanzate alcune riflessioni sotto in forma di due distinti ma dialoganti interrogativi, presentati di seguito.

Questo Sillabo è utile solo in contesto accademico? Anche se il destinatario finale è lo studente universitario straniero in scambio o iscritto in atenei italiani, ciò non toglie che gli elementi di novità, di riordino, di attenzione effettiva alla concreta azione didattica rendono questo *Sillabo* di grande interesse anche per contesti di apprendimento dell'italiano L2 non necessariamente accademici. Ad esempio, l'attenzione alla progressione degli argomenti grammaticali e alla dimensione funzionale, pragmatica e testuale fanno sì che le indicazioni del *Sillabo* siano spendibili anche per apprendenti meno scolarizzati, come nel caso di migranti e rifugiati, con materiali dedicati alla loro integrazione linguistica in cui talvolta, anche se può sembrare paradossale, la cura della dimensione sociopragmatica risulta lacunosa³. La proposta di Ca' Foscari addita una via sistematica interessante da esplorare per colmare queste lacune.

Questo Sillabo può essere utile anche per la didattica dell'italiano come lingua materna? Nell'insegnamento della grammatica dell'italiano L1, la consapevolezza della progressione degli argomenti grammaticali, pur con ammirabili

³ Per un'analisi di materiali didattici rivolti a migranti dal punto di vista sociopragmatico si vedano i lavori di Caviglia e Viale (2022; 2024).

eccezioni di studio e ricerca⁴, risulta meno forte rispetto a quella per l’italiano L2/LS. Quest’ultima può appoggiarsi a una tradizione di studi interlinguistici e a una ricca esperienza di sillabi sperimentati sul campo per verificare la validità delle proposte.

L’ulteriore passo avanti rappresentato dalla proposta di sistemazione grammaticale degli argomenti di questo *Sillabo CFSIE*, anche se nato per l’insegnamento a non madrelingua, rappresenta una sfida e un’ispirazione anche per la didattica della lingua materna, almeno per superare un ordine frutto di una mera “resa” alla tradizione, nell’attesa di costruire un percorso basato su evidenze scientifiche e collegato a ricerche in gran parte ancora da realizzare.

È auspicabile che anche per l’italiano L1 non si esiti a scardinare prassi consolidate quando queste non sono in linea con le consapevolezze scientifiche, come mostra il *Sillabo CFISEI* per l’italiano L2 in vari casi:

la punteggiatura, che fino ad allora avevamo tenuto insieme con la grafia e la fonologia, in omaggio a una tradizione scolastica di lungo corso, venne ricomposta nella testualità, come del resto aveva già fatto Maria Lo Duca nel suo pionieristico *Sillabo di italiano L2*; le preposizioni, che come in altri sillabi avevamo originariamente collocato fra gli indici morfologici, vennero spostate nella sintassi, con conseguente accento sulla loro natura funzionale di teste di sintagmi (p. 11).

Apprezzabile nell’ottica di un dialogo tra didattica dell’italiano L1 e L2/LS anche la centralità, l’autonomia e l’importanza accordate al lessico, un aspetto che, se risulta teoricamente chiaro nella didattica dell’italiano L1 (con le *Indicazioni nazionali* del primo ciclo in vigore, che riservano al lessico uno spazio autonomo e rilevante), fatica invece a imporsi nelle concrete pratiche didattiche.

Del resto, proprio le riflessioni che il *Sillabo* suscita, i dibattiti e le sperimentazioni che può avviare, fanno sì che questo strumento guardi al futuro e additi delle piste di ricerca e sperimentazione nell’insegnamento dell’italiano a tutto tondo.

⁴ Si veda in particolare Lo Duca 2018, che rappresenta per certi versi un *unicum* nella didattica della grammatica per l’italiano come lingua materna. Considerazioni di interesse, anche se non esenti da qualche riserva, emergono in Colombo 2012 e 2013.

Riferimenti bibliografici

- Accademia Italiana di Lingua (2015) (a cura di), *4 esami di italiano & 2 esami di italiano commerciale per tutti i livelli di conoscenza*, Firenze, Accademia Italiana di Lingua.
- Arcangeli, Massimo (2014) (a cura di), *Attestato ADA. Piano dei corsi Società Dante Alighieri*, Firenze, Alma Edizioni / Roma, Società Dante Alighieri.
- Barni, Monica – Bandini, Anna – Sprugnoli, Laura – Lucarelli, Silvia – Scaglioso, Anna Maria – Strambi, Beatrice – Fusi, Chiara – Arruffoli, Anna Maria (2009), *Linee guida CILS. Certificazione di Italiano come Lingua Straniera, Università per stranieri di Siena*, Perugia, Guerra Edizioni.
- Benucci, Antonella (2007) (a cura di), *Sillabo di italiano per stranieri. Una proposta del Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena*, Perugia, Guerra Edizioni.
- Cardillo, Giammarco – Vecchio, Paola (2015), *Nuovo sillabo della Certificazione PLIDA. Livelli A1-C2*, Roma, Società Dante Alighieri (http://il-centro.net/wp/wp-content/uploads/2015/10/Nuovo_Sillabo-PLIDA.pdf).
- Caviglia, Alessia – Viale, Matteo (2022), *I dialoghi nei materiali didattici di italiano L2 per migranti e rifugiati tra modelli pragmatici e stereotipi sociali*, in *Il dialogo nei manuali didattici di italiano L2 di ieri e di oggi*, a cura di Pierangela Diadori e Donatella Troncarelli, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 47-60.
- Caviglia, Alessia – Viale, Matteo (2022), *L'appropriatezza sociolinguistica nei materiali di italiano L2 per migranti e rifugiati: spunti da una ricerca in corso nell'ambito del progetto europeo INCLUDEED*, in «Italiano Lingua-Due», 14, pp. 94-112.
- Colombo, Adriano (2012), *Per un curricolo verticale di riflessione sulla lingua (parte I)*, in «Grammatica e didattica», 4, (http://www.maldura.unipd.it/ddlcs/GeD/quaderni_grammatica_didattica.html).
- Colombo, Adriano (2013), *Per un curricolo verticale di riflessione sulla lingua (parte II)*, in «Grammatica e didattica», 5, (http://www.maldura.unipd.it/ddlcs/GeD/Colombo_G&D_5.pdf).
- Lo Duca, Maria G. (2006), *Sillabo di italiano L2*, Roma, Carocci.
- Lo Duca, Maria G. (2018), *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci.
- Spinelli, Barbara – Parizzi, Francesca (2010), *Profilo della lingua italiana. Livelli di riferimento del QCER A1, A2, B1, B2*, Firenze, La Nuova Italia

(https://www.unistrapg.it/profilo_lingua_italiana/site/no-spe_menu.html).

Tardi, Giulia (2024), *Sillabi di italiano a stranieri: lo stato dell'arte*, in «Italiano LinguaDue», 2, pp. 1-35.
